

Colagrossi: "Sentimento e Materia"

Incontro con l'arte Il Maestro si racconterà oggi Museo della Terra Pontina di Latina

L'INTERVISTA

Il Museo della Terra Pontina di Latina, stasera alle ore 18, farà da cornice alla presentazione della monografia "Sentimento e materia" (Giorgio Mondadori), dell'artista Ignazio Colagrossi, un lavoro che racconta 23 anni di carriera di un uomo che ha affidato all'Arte la sua lettura critica del mondo e della società. Nel corso della presentazione, il Maestro esporrà alcune sue opere e un video testimonierà l'evoluzione artistica del poliedrico scultore, pittore e poeta.

Lei è un uomo di cultura che si è dedicato con passione al mondo dell'arte. Un parere personale attorno alla nutrita attività svolta in questi anni?

"Sin da adolescente non mi sono mai trovato in sintonia con il mondo che pian piano venivo a conoscere. Accadeva ai tempi dell'attività scolastica, svolta in istituti ecclesiastici, e ai tempi del lavoro, costretto a scontrarmi con una realtà lontanissima dalla mia visione di vita. Sfogavo nel frattempo la mia insoddisfazione e i miei stati d'animo attraverso la scrittura, la pittura e la scultura".

Da autodidatta ha dimostrato di sapersi muovere con competenza e innovazione nei diversi ambiti ottenendo sempre positivi risultati, ci racconti...

"Ho iniziato la mia attività, per una necessità esistenziale, ho agito e agisco tuttora sempre d'istin-

to. Quando incontrai Ughetta Lanari, allora speaker di Radio Dimensione Suono Roma, la stessa rimase colpita dalle mie poesie, e mi consigliò la pubblicazione in un volume. Le detti ascolto. Risale al 1995 la prima pubblicazione dal titolo "Dentro l'Anima" edita da il Calamaio. Quel piccolo volume mi condusse ad una svolta intimistica profonda. Il riconoscimento di svariati premi per il contenuto umano delle mie liriche, fra di essi il terzo della XII edizione del "Il Tascabile" Poesia Edit, mi convinse che era quello artistico il sentiero da percorrere per trovare la pace interiore. Lo feci anche con la pittura ma soprattutto con la scultura. Già molto prima, era il 1977, avevo scolpito il Volto di Cristo, opera in cui riversai il mio dolore nei confronti della società".

Il Volto di Cristo, un lavoro bellissimo al quale si sente particolarmente legato. Una scultura che è stata benedetta il 14 aprile 2010 da Papa Benedetto XVI. La scelta conseguente fu quella di inabissare la prima copia del Cristo nelle acque del Circeo, per proteggere gli uomini del mare.

"Il Volto di Cristo è stata la prima scultura importante: di fronte a me un blocco di gesso, dal quale iniziai a togliere materiale in eccedenza per ottenere la figura che io già vedevo. Non una immagine religiosa, ma la sofferenza dell'Uomo. Solo nel 2010, dopo 33 anni dall'averla realizzata, ho deciso la fusione in bronzo".

Ha dimostrato una sensibile vicinanza al grande scultore Giacomo Manzù, tanto che la moglie Inge ha parlato di lei come di un artista molto simile al marito.

"Conobbi la Signora Inge nel corso di una mia visita al Museo



Una preziosa monografia testimonia 23 anni di carriera vissuti con passione

Iniziò una grande e particolare amicizia, onorò me e la comunità di San Felice Circeo con la sua presenza il giorno dell'inabissamento del Volto di Cristo. Della signora Inge mi accompagnano l'affetto che mi ha donato, i ricordi dei suoi incoraggiamenti, i pomeriggi trascorsi nel suo ufficio a parlare di scultura, di progetti realizzati e da realizzare»

In che maniera è entrato nel mondo della poesia?

"La scrittura è sempre stata la mia compagna più immediata, se hai bisogno di fermare uno stato d'animo, hai bisogno di scriverlo immediatamente altrimenti lo perdi. Amo farlo principalmente in solitudine quando non vi è rumore. Con le altre forme d'Arte, soprattutto con la scultura non è così. Io la scultura la elaboro prima nella mente in tutti i suoi dettagli, poi nel bozzetto grafico e dopo la realizzo".

Analizzando alcune sue opere scultoree, si avverte che l'esemplare figura di Santo Giovanni Paolo II le è stata particolarmente accanto, è vero?

"La realizzazione di San Giovanni Paolo II è stata una commissione di Don Carlo Rinaldi, parroco del Circeo, in occasione della Beatificazione. Il committente voleva il busto del Papa, invece io gli proposi un altorilievo tramite il quale esprimere ed imprimere la forza materiale e spirituale di Giovanni Paolo II nell'atto di abbracciare un bambino. Una seconda copia di questa opera, in occasione della cerimonia di Santificazione, è stata posta in Vaticano, nella sala stampa della Santa Sede".

Il Maestro Colagrossi sarà oggi introdotto dalla direttrice del Museo Manuela Francesconi e intervistato dal giornalista Fabrizio Giona. ●(MarTi)

Manzù. Mi chiese se fossi un artista, e io le risposi se mi conosceva tramite qualche amico in comune o per mezzo di qualche giornale che gli era capitato fra le mani. Mi disse no, lo aveva capito dal mio viso. Restai meravigliato. Tutto avvenne ai bordi del Mausoleo dove

riposa il suo Giacomo. Nell'uscire dal Museo le dissi che mi faceva piacere farle vedere una foto di una mia scultura, era il Volto di Cristo in Bronzo. Lei la strinse a sé, domandandomi se la poteva tenere. Da quel momento non c'è stata settimana che non ci siamo visti.

